

PRESENTAZIONE

Signor Presidente,

in osservanza a quanto disposto dall'art. 41, comma 8, della legge-quadro 5 febbraio 1992 n. 104, comunico al Parlamento la Relazione sullo stato di attuazione delle politiche per l'handicap in Italia, riferita all'anno 1998.

La Relazione del 1998, come le precedenti, intende evidenziare non soltanto gli adempimenti propri dei Ministeri, le cui funzioni istituzionali restano determinanti per la completa applicazione della legge 104/92, ma anche il ruolo sempre più incisivo assunto dalle Regioni e dagli Enti locali e le loro accresciute competenze, con particolare riguardo alle recenti normative in materia di decentramento.

Esprimo, pertanto, vivo compiacimento alle istituzioni che hanno contribuito alla stesura di questo rapporto dimostrando una particolare attenzione per problematiche di così pregnante rilevanza sociale.

L'aver risposto in maniera esauriente al dettato normativo con informazioni complete, con contributi e proposte favorirà la promozione di interventi e servizi mirati a migliorare la vita autonoma delle persone con handicap.

La Relazione intende offrire al Parlamento un contributo di conoscenze che ci si augura possa risultare fruttuoso per il prosieguo di un dialogo costruttivo tra le Amministrazioni, le Autonomie locali e le realtà dell'associazionismo e del volontariato che operano in favore delle persone disabili.

L'adempimento di quest'anno è importante in quanto si colloca in un periodo significativo che vede il realizzarsi di profonde trasformazioni nello stato sociale.

La recente legge 162/98 ha stabilito fra l'altro l'organizzazione a cura del Ministro per la solidarietà sociale di una Conferenza Nazionale sull'handicap triennale. La prima si terrà nell'autunno del 1999.

Mi auguro che i dati e le informazioni offerte da questa Relazione possano costituire degli utili riferimenti per i lavori della Conferenza Nazionale, nonché per un'approfondita riflessione sulle scelte da compiere nell'ambito delle politiche per l'handicap nel nostro paese.

Roma, 15 aprile 1999

La Ministra per la Solidarietà Sociale

On. Livia Turco



INTRODUZIONE

Funzioni del Ministro per la solidarietà sociale e attività del Dipartimento per gli affari sociali

Il Ministro per la solidarietà sociale, in attuazione della delega di funzioni attribuita dal Presidente del Consiglio per l'applicazione della legge 104/92 e per la promozione di politiche a sostegno delle persone handicappate, ha inteso operare con impegni mirati a risolvere specifiche problematiche connesse alla disabilità e con scelte programmatiche tese a collocare le relative tematiche nel quadro di più ampie azioni sul disagio sociale.

Nel corso dell'anno 1998, per realizzare gli obiettivi previsti dalla Legge 104/92 e migliorare lo stato di attuazione della vigente legislazione in materia, oltre a svolgere un'intensa attività di coordinamento nei confronti delle Amministrazioni pubbliche, ha promosso e realizzato interventi che assumono particolare rilievo nel contesto delle politiche per il superamento dell'handicap.

Tra i significativi provvedimenti approvati nel corso del 1998 si evidenzia la legge n. 162 del 21 maggio "Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, concernente misure di sostegno in favore di persone con handicap grave."

Con questa normativa per la prima volta si apportano sostanziali integrazioni alla Legge-quadro 104/92 con l'obiettivo concreto di una migliore applicazione di innovative disposizioni.

La legge 162/98 ha previsto contributi per migliorare l'accesso all'informazione e alla comunicazione. Ha previsto, inoltre, finanziamenti alle Regioni per programmi sperimentali in favore di persone in situazione di handicap grave e per progetti, promossi da Enti locali anche con il coinvolgimento del privato-sociale, di durata massima biennale concernenti:

- prestazioni e servizi territoriali rivolti a persone con handicap grave privi di sostegno familiare;*
- iniziative finalizzate a migliorare la pratica sportiva, il turismo e il tempo libero;*
- modalità innovative per migliorare la mobilità e i sistemi di trasporto.*

Con Decreto 22 giugno 1998 sono state ripartite le quote spettanti alle singole regioni in relazione alla popolazione residente, pari complessivamente a 30 miliardi di lire.

Con successivo Decreto del 6 agosto 1998 sono stati definiti anche le modalità e i criteri per la presentazione e la valutazione dei progetti relativi alla prima annualità promossi dagli Enti territoriali.

Tutte le regioni, alla data di scadenza prevista, hanno presentato una o più proposte. Alla data del 30 dicembre 1998 complessivamente risultano pervenuti 169 progetti.

In riferimento alle disposizioni dell'art. 25 della Legge 104/92, richiamati dalla L. 162/98, sono stati svolti incontri operativi con il Ministero delle Comunicazioni per la promozione e la realizzazione di progetti sperimentali finalizzati a migliorare le modalità di accesso e la fruibilità dei mezzi radiotelevisivi e di telecomunicazione da parte dei disabili.

La legge 162/98 prevede, inoltre, la promozione di indagini statistiche e conoscitive sull'handicap e dispone la convocazione, con scadenza triennale, di una Conferenza Nazionale sulle politiche dell'handicap.

A tal fine il Dipartimento per gli affari sociali ha avviato forme di collaborazione con l'ISTAT per pervenire all'acquisizione di informazioni e dati statistici sull'handicap. Ha definito, inoltre, le procedure per l'organizzazione della prima Conferenza Nazionale sulle politiche dell'handicap, prevista entro il corrente anno.

Nel corso del 1998 hanno trovato applicazione anche altre normative rivolte a problematiche connesse con la disabilità, fra le quali la legge 284/97 recante "Disposizioni per la prevenzione della cecità e per la riabilitazione visiva e l'integrazione sociale e lavorativa dei ciechi pluriminorati" e la legge 285/97 recante "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza".

Con Decreto del 23 novembre 1998, attuativo della legge 284/97, le regioni hanno avuto a disposizione risorse economiche, pari a 12 miliardi di lire, da utilizzare in favore di persone cieche e pluriminorate per servizi di prevenzione, di riabilitazione, di sostegno alla famiglia, per interventi di supporto all'integrazione scolastica, all'integrazione lavorativa e alla vita di relazione.

Terminata l'istruttoria dell'assegnazione dei fondi relativi all'anno 1998, sono già state avviate le procedure per l'emanazione del decreto relativo alla presentazione dei progetti per l'anno in corso.

Con l'applicazione della legge n. 285/97, invece, gli Enti locali hanno avuto l'opportunità di programmare e realizzare interventi integrati in favore dei minori al fine di offrire risposte concrete e mirate anche alle esigenze di bambini e adolescenti in situazioni di handicap.

Il Ministro della solidarietà sociale ha continuato a seguire con attenzione l'iter parlamentare di altri importanti provvedimenti legislativi tra i quali quello concernente "Norme in materia di tutela delle persone fisicamente o psichicamente non autosufficienti" (disciplina dell'amministratore di sostegno) e quello riguardante "Norme per sostenere la maternità e la paternità e per armonizzare i tempi di lavoro, di cura e della famiglia" (congedi parentali). Quest'ultimo, tra l'altro, prevede che i permessi mensili di cui al terzo comma dell'art. 33 della legge 104/92 vengano coperti da contribuzione figurativa e possano essere fruiti alternativamente da entrambi i genitori. Prevede inoltre, per i titolari dei permessi di cui al citato art. 33 della legge 104/92 la possibilità di fruire di tali benefici anche qualora l'altro genitore non ne abbia diritto.

Questi nuovi interventi si collocano nel più ampio quadro della riforma dell'assistenza e delle politiche sociali, il cui percorso è stato già avviato attraverso la costituzione del fondo per le politiche sociali, istituito con il collegato alla legge finanziaria del 1997 e ridefinito "Fondo nazionale per le politiche sociali" nel D.Lgs 112/98 che attribuisce specifiche competenze alle regioni anche in materia di servizi sociali.

Tale percorso prevede la promozione di altri provvedimenti legislativi, tra i quali il disegno di legge "Disposizioni per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali".

Obiettivo fondamentale è di pervenire in tempi brevi ad una legge-quadro di riforma dell'intero sistema socio-assistenziale, atta a garantire i diritti sociali dei cittadini e ad allocare risorse certe alle politiche sociali. La legge-quadro, inoltre, dovrà definire standard essenziali dei servizi, nonché disporre un chiaro assetto istituzionale che eviti sovrapposizione di competenze, disomogeneità territoriali e forme di iniquità nelle prestazioni socio-assistenziali.

Il Ministro, per l'esercizio delle sue funzioni, oltre alle attività del Dipartimento per gli affari sociali, si è avvalso anche delle iniziative degli organi consultivi a suo tempo istituiti: la Commissione interministeriale per l'handicap e la Consulta permanente di associazioni dei disabili e delle loro famiglie.

La Commissione interministeriale, quale organismo di coordinamento per le politiche dell'handicap operante in sostituzione del soppresso Comitato Nazionale previsto dalla legge 104/92, ha affrontato diverse e specifiche problematiche connesse all'applicazione della vigente normativa. In particolare, con apposite sessioni di lavoro e commissioni di studio, sono state approfondite questioni riguardanti il corretto utilizzo delle agevolazioni previste dall'art. 33 della legge 104/92, la promozione di interventi per migliorare l'accessibilità, la mobilità e i servizi per il tempo libero.

Per migliorare l'informazione e l'accoglienza turistica delle persone con difficoltà, in collaborazione con il Dipartimento per il Turismo, nell'ambito del progetto "Italia per tutti", è stato realizzato il programma "Vacanze per tutti". Durante l'estate è stato attivato un apposito numero verde a disposizione di tutti i cittadini al fine di offrire informazioni sull'accessibilità di strutture turistiche. L'iniziativa è stata completata con la pubblicazione e diffusione del manuale "Qualità nell'accoglienza turistica di clienti con bisogni speciali".

Il Ministro ha più volte coinvolto le associazioni operanti nelle realtà dell'handicap e rappresentate nella Consulta sia su specifiche problematiche e sia su provvedimenti in corso di adozione.

In particolare è stato istituito un tavolo di lavoro sulla questione del "Dopo di noi", per le problematiche delle persone adulte in situazione di handicap grave che restano prive di sostegno familiare, con l'obiettivo di approfondirne i diversi aspetti e di ricercare le possibili soluzioni anche a livello normativo.

Da parte degli uffici del Dipartimento per gli affari sociali è proseguita ed è stata potenziata l'attività di coordinamento e di raccordo con Ministeri e altre Amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, con le Autonomie locali e con i competenti uffici dell'Unione Europea.

Il Dipartimento partecipa con un proprio rappresentante ai lavori del Gruppo di alto livello istituito presso la Commissione Europea, a Bruxelles.

Partecipa, inoltre, con propri rappresentanti, agli organismi consultivi costituiti presso altri Ministeri: significativa la collaborazione con l'Osservatorio permanente per l'integrazione scolastica operante presso l'Ufficio studi del Ministero della Pubblica Istruzione.

Nella consapevolezza del ruolo determinante assunto dalle Autonomie locali è stata rivolta particolare attenzione alle attività delle regioni e degli enti locali in materia di politiche per l'handicap.

Il Dipartimento per gli affari sociali ha seguito anche specifiche iniziative promosse da organismi di promozione culturale e da enti di ricerca. Ha svolto un'intensa attività di corrispondenza e di consulenza in favore di enti pubblici e territoriali, organismi del privato - sociale, ma anche di famiglie e singoli cittadini.

In particolare tale attività si è concretizzata divulgando informazioni di natura tecnico-giuridica, pubblicazioni e altro materiale informativo.

Ha assolto così al ruolo di coordinamento che dovrà connotare sempre più l'attività degli organi delle Amministrazioni centrali.

PARTE PRIMA

**Relazioni inviate dai Ministeri e Dipartimenti
della Presidenza Consiglio Ministri**

PAGINA BIANCA

PREMESSA

La documentazione allegata riporta le comunicazioni pervenute dalle Amministrazioni centrali dello Stato in riferimento all'attuazione della legge-quadro 104/92.

Il Dipartimento per gli affari sociali, al fine di acquisire informazioni organiche e complete, ha predisposto e inviato ai ministeri apposite schede tematiche (vedi in documentazione - parte terza).

Tutti i Dicasteri hanno adempiuto a quanto prescritto dall'art. 41, comma 8, della legge 104/92.

Si rileva, purtroppo, che mentre alcune Amministrazioni dello Stato hanno trasmesso dati e proposte significative, altre Amministrazioni ancora una volta non hanno prestato adeguata attenzione al dettato normativo del 1992.

Nota redazionale

Le relazioni pervenute dai ministeri sono state riportate integralmente conservando la loro struttura originaria.

In alcuni casi sono stati aggiunti soltanto titoli o sottotitoli al fine di evidenziare maggiormente le tematiche esposte.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

PREMESSA

Nella legge 104/92 è prevista un'ampia responsabilità del Ministero della Pubblica Istruzione, del Lavoro, dell'Interno, ovviamente del Dipartimento degli Affari Sociali; ma, per quanto riguarda il M.A.E., ne ha previsto genericamente un'attività, come per tutti gli altri ministeri. Eppure i nostri connazionali all'estero (che superano i cinque milioni) sono tutti sotto la tutela di questo Ministero, che gestisce anche la cooperazione allo sviluppo, nonché le scuole italiane all'estero, nelle quali, come dimostrerà questa relazione, il problema dell'integrazione scolastica degli alunni disabili, non solo è ben presente e sentito, ma è oggetto di pregevoli analisi e di proposte molto valide ed interessanti.

La presente relazione, pertanto, sarà suddivisa in cinque parti: problemi del personale e del superamento delle barriere architettoniche e sensoriali; delle scuole italiane all'estero; dell'emigrazione e assistenza sociale; della cooperazione allo sviluppo; prospettiva di attività per il 1999.

PROBLEMI DEL PERSONALE E DEL SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE

L'analisi di questa tematica, di competenza della Direzione Generale per il Personale e l'Amministrazione (D.G.P.A.) è molto ampia e complessa, non solo per il numero di dipendenti disabili, in continuo aumento sulla base della vigente legislazione in materia (si fa presente che nell'anno 1998 si è proceduto all'assunzione a chiamata, ai sensi della L. 482/1968, di 13 invalidi civili nella III q.f. di questo Ministero ove sussistono ancora 6 disponibilità per detta tipologia di assunzione), ma per il fatto che esso è distribuito, oltre che nella sede del Ministero, in molte delle 122 Ambasciate e delle 126 Sedi Consolari presenti nel mondo.

Si fa inoltre presente che il numero dei dipendenti che hanno usufruito delle agevolazioni di cui all'art. 33 della L. 104/1992 è di 25 unità, di cui 2 in posizione di comando.

Al fine di studiare globalmente, questa come le altre tematiche riguardanti i disabili, si è dato inizio ad una serie di colloqui conoscitivi; ma, per abbreviare i tempi e fornire la certezza di una documentazione dalla quale trarre una proposta globale, redatta sulla base delle individuali esigenze, è stato predisposto un questionario che è in fase di inoltro a tutti i dipendenti disabili. Dell'esito di questa iniziativa si darà conto nella relazione sulle attività del 1999. Si fa presente inoltre, che per l'anno 1998 sono state acquistate attrezzature informatiche per garantire le attività di alcuni dipendenti disabili visivi e uditivi. Sono stati anche completati i lavori che, allo stato, attraverso l'adeguamento degli accessi, tramite rampe, ascensori adeguati, eliminazione di sconnessioni nei pavimenti, nonché la presenza di tre elevatori ad hoc, consentono ai disabili motori l'accesso a tutte le parti del Ministero e la percorrenza di esse.

Sono state attuate altresì verifiche a campione su di un numero significativo di Ambasciate e Sedi Consolari, per constatare lo stato delle barriere architettoniche e sensoriali e le possibilità di superarle col minimo dispendio.

Anche per accelerare questa indagine, si è predisposto un questionario in fase di invio a tutte le Ambasciate e Sedi Consolari: sull'esito di questa iniziativa verrà dato conto nella relazione sulle attività 1999.

SCUOLE ITALIANE ALL'ESTERO

La Direzione Generale per le Relazioni Culturali (D.G.R.C.) segue questa tematica ed i problemi che ne derivano con passione e competenza.

Essa ha svolto una ricerca tesa a verificare il numero e la tipologia dei disabili presenti nelle scuole italiane all'estero che si riassumono schematicamente nel documento accluso (all. 1).

Le tematiche che più frequentemente ricorrono nei documenti pervenuti dalle Scuole Italiane all'Estero sono: la necessità degli insegnanti di sostegno, di nuove tecnologie, per altro già esistenti e facilmente reperibili, il superamento delle barriere architettoniche e sensoriali, l'importanza del coinvolgimento delle famiglie. È qui opportuno osservare che gli emigrati, in quanto tali, sono spesso oggetto di emarginazione.

Si pensi quindi, alla situazione dei bambini emigrati disabili, che subiscono un doppio o, addirittura, triplo handicap e che, di conseguenza, necessitano di attenzioni più costanti ed intense, perché si raggiunga lo scopo che la nostra legislazione, a partire dalla L. 515/77, si propone: l'integrazione scolastica, quindi, lavorativa e sociale.

EMIGRAZIONE E ASSISTENZA SOCIALE

L'attività della Direzione Generale per l'Emigrazione e l'Assistenza Sociale (D.G.E.A.S.) è stata esemplare.

Si sono interessate a due riprese (27/7/98 e 16/10/98) le Ambasciate e le Sedi Consolari perché le risposte alla prima nota hanno evidenziato che, a parere delle nostre rappresentanze, non è scindibile il problema della disabilità da quello della terza età.

Quando Cicerone affermava: "Senectus ipsa morbus", esponeva un concetto lapallissiano: infatti, per esperienza indiretta, ma costante ed a tutti nota, la vecchiaia è, quasi sempre, portatrice di disabilità fisiche, psichiche o sensoriali, e, talora, di quadri complessi, in cui queste tipologie si intrecciano e si sovrappongono, dando vita a situazioni gravi e pesanti da sopportarsi, sia per l'anziano, che per la famiglia o, comunque, per chi lo assiste.

Partendo da queste considerazioni, si è deciso di inviare la seconda nota, che, a quanto pare, ha ottenuto notevoli risultati.

Dalle risposte più significative che sono pervenute traspare una viva sollecitudine, una intensa ricerca di vie che conducano alla soluzione dei vari problemi, una inventiva ammirevole di iniziative che, nel rispetto delle leggi italiane e di quelle dei singoli paesi, consentano possibilità di soluzioni rapide, concrete e di lunga durata.

Il fatto che diverse siano le soluzioni attuate o prospettate, a volte contraddittorie, suggerisce per il 1999 lo sviluppo di un profondo studio che porti ad una direttiva ministeriale che, lungi dal soffocare l'inventiva delle singole rappresentanze, che, non si dimentichi, operano in condizioni socio-politico-legislative estremamente differenti, dia suggerimenti di massima e, soprattutto, faccia conoscere a tutti le esperienze fin qui attuate, onde stimolare nuove idee, esperienze e realizzazioni, di cui si riferirà nella relazione del prossimo anno.

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Nell'ambito della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (D.G.C.S.) trova ampio spazio l'assistenza, la riabilitazione, la prevenzione o, comunque, la riduzione di danni psichici derivanti, soprattutto a bambini, donne ed anziani, dall'aver presenziato ad atrocità dovute ai conflitti purtroppo in corso o da poco terminati.

Qui il concetto di handicap va ricondotto alla Dichiarazione dell'O.N.U. del 1975, nella quale esso viene definito come difficoltà di integrarsi nel tessuto sociale.

Fatta questa premessa risulta che la gran parte delle attività della D.G.C.S. è rivolta a disabili, o a potenziali disabili, e pertanto va evidenziato l'impegno di questa struttura nel settore di cui ci si occupa.

È evidente, tuttavia, che l'oggetto di queste iniziative sono, principalmente, cittadini di altri paesi colpiti da calamità naturali o dovute ad azioni sconsiderate dell'uomo, quali guerre, genocidi, pulizia etnica, violenze su donne e bambini, abbandono di anziani e via dicendo. Per tale motivo si potrebbe ipotizzare che siffatta attività non rientri giuridicamente nel quadro previsto dalla Legge 104/92; ma quando il legislatore inserì fra i Ministeri competenti allo sviluppo della legge predetta anche il Ministero degli Esteri, del quale, certamente, non ignorava le competenze, con un atto politico di estrema rilevanza, ampliò, di fatto, l'oggetto della legge a tutte le iniziative riguardanti le tematiche dell'handicap. Per questo motivo nella presente relazione si è ritenuto opportuno dar conto della importantissima azione della D.G.C.S.

Tra i programmi di questa Direzione si segnalano:

- la costruzione di un Istituto per Mielolesi, con annessi Centri di Riabilitazione Comunitaria in India;
- un pacchetto Sahara Sud consistente in Attività Socio-Culturali in Tunisia finalizzate all'assistenza di portatori di handicap;
- Riabilitazione dei servizi ortopedici e fisioterapici per disabili fisici e psicofisici in Uganda;
- Rafforzamento delle capacità istituzionali del Lacor Hospital in Uganda: in tale progetto si prevede l'apertura di un centro fisioterapico all'interno dell'ospedale e di uno territoriale;
- Realizzazione di un centro polivalente di eccellenza di medicina riabilitativa nei T.A. Palestinesi; in tale progetto, tra l'altro, si prevede il miglioramento della qualità di servizi riabilitativi in Palestina tramite il sostegno alla Società Araba di riabilitazione a Bethlehem.

I progetti sopra indicati, alcuni in fase di ultimazione ed altri appena iniziati, sono soltanto una minima parte di quelli previsti dalla D.G.C.S. e vengono citati ad esempio quali programmi ordinari di assistenza.

Per quanto riguarda gli interventi d'emergenza, vi è da ribadire che si tratta di operazioni decise a seguito di catastrofi naturali e di situazioni di crisi determinate dall'uomo quali i conflitti armati dovuti a problemi di natura politica, religiosa, etnica.

In contesti come quelli sopra indicati è naturale che le azioni di pronto intervento riguardino soprattutto le fasce della popolazione a più alto rischio quali bambini, donne, anziani, malati e naturalmente disabili. Infatti, soprattutto nelle aree di conflitto, la Cooperazione Italiana è stata impegnata in azioni finalizzate alle esigenze specifiche determinate dalle guerre in atto con invio di beni di pronto soccorso, team di esperti sanitari o logistici ecc., preoccupandosi in particolare dei gruppi sociali più svantaggiati come i portatori di handicap e a quelle moltitudini di bambini ed adulti a grave rischio di handicap mentale a seguito dei traumi subiti nel contesto dei conflitti.

Infatti la ex Jugoslavia, la Regione dei Grandi Laghi Africani, il Corno d'Africa, l'Irak, l'Afghanistan, l'Albania sono alcuni dei paesi ove sono stati attivati programmi specifici di assistenza nel settore della salute mentale e della riabilitazione psicofisica dei "sopravvissuti" al genocidio, alla guerra, ad anni di sanzioni economiche ecc.

Numerosi sono anche i programmi specificatamente dedicati alle vittime degli ordigni bellici, ed in particolare alle vittime delle mine antiuomo. A Kabul, come in Bosnia, in Uganda, in Rwanda, Etiopia o in Eritrea, la Cooperazione finanzia da anni programmi di riabilitazione fisica, di produzione di protesi, di reinserimento nel tessuto sociale e produttivo di persone che altrimenti sarebbero emarginate dalla vita sociale del paese.

Una particolare attenzione è stata data, negli anni successivi alla caduta del bipolarismo, agli interventi a favore dei portatori di handicap nei paesi dell'ex blocco socialista, laddove, nel passato, l'emarginazione e la ghettizzazione del "diverso" (fisico, sensoriale e mentale per non dire politico) era prassi praticata ordinariamente in tutti quei paesi.

Lo sforzo della Cooperazione Italiana è oggi quello di sostenere le strutture assistenziali che si occupano oggi di questi pazienti. Si tratta di strutture e servizi in genere abbandonati e mal gestiti da governi in piena recessione economica che non hanno sufficienti risorse per garantire minimi servizi assistenziali. Nel contempo la Cooperazione Italiana cerca di introdurre

elementi di riforma negli aspetti e norme giuridiche che regolano l'assistenza dei portatori di handicap.

PROSPETTIVE DI ATTIVITÀ PER IL 1999

Già nel corso dei paragrafi riguardanti le singole Direzioni Generali si è avuto modo di evidenziare alcune iniziative proiettate nel 1999. Ci si riferisce ad esempio, all'esito dei due questionari, l'uno per il personale con disabilità, l'altro per la verifica della situazione delle barriere architettoniche e sensoriali presenti negli uffici delle rappresentanze all'estero.

Da tali iniziative deriveranno, certamente, le basi per l'impostazione di programmi tesi ad agevolare, da un lato, il lavoro dei disabili nell'ambito del M.A.E., dall'altro, la migliore fruizione degli uffici di questo Ministero da parte di utenti in difficoltà.

Importante sarà nel 1999 l'indagine che è stata già avviata dalla D.G.R.C. sia nell'ambito delle Scuole Italiane all'estero, sia nell'ambito degli Istituti di Cultura, indagine finalizzata ad una migliore pianificazione ed una più incisiva azione a vantaggio dei portatori di handicap frequentanti tali strutture.

Per quanto riguarda la D.G.E.A.S., sulla base delle numerose risposte alle note ministeriali, si inizierà un lavoro di accorpamento delle varie proposte, in modo da poter inviare ai Consolati ed alle Ambasciate, una sintesi di esse con suggerimenti per la prosecuzione o per l'avvio di attività di supporto a disabili ed anziani.

L'ampio paragrafo dedicato alla Cooperazione allo Sviluppo e l'attuale situazione internazionale fanno comprendere, purtroppo, che l'azione del M.A.E. in tale ambito dovrà continuare ed intensificarsi nel 1999 stante le crisi del Kosovo, la guerra eritreo-etiopica e gli altri focolai di conflitto ancora esistenti o latenti o appena conclusi in varie parti del mondo, nonché le situazioni socio-economiche estremamente degradate che contraddistinguono i Paesi dell'Est europeo.

Sarà pertanto cura di questo Ministero, nella conferenza sulla disabilità, dare conto delle attività in corso nel 1999 e, nella relazione del prossimo anno, fornirne un quadro esaustivo al Parlamento.